

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da DOMANI in terza pagina

LE COMUNI POPOLARI

Una serie di servizi del nostro corrispondente in Cina
EMILIO SARZI AMADÈ

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 10

SABATO 10 GENNAIO 1959

Sua maestà De Gaulle

La televisione ci ha offerto giovedì lo spettacolo tristissimo e umiliante, tristissimo perché vogliamo bene alla Francia, altrimenti ci sarebbe stato da ridere) della assunzione di De Gaulle al trono. L'ordine è stato come se quelle trascurabili cose che si chiamano rivoluzione francese, repubblica democratica, sovranità popolare, diritti dell'uomo e del cittadino non fossero mai esistite. L'illusione era perfetta, tranne gli abiti moderni (tutti tutti si è sciolto all'Eliseo, come nei saloni di una corte di altri secoli. Monarca, cortigiani, servi e valletti, ciascuno di quei borghesi recitava la sua parte come se ci credesse davvero. Di quei borghesi, ho detto, perché qui sta, agli occhi nostri, il significato più profondo degli avvenimenti francesi. Sta in questa straordinaria lezione di storia che si potrebbe intitolare «parabola di una borghesia». Sarebbe il caso di andare alla Bastiglia, ghignando il re, proclamando i diritti dell'uomo e gli ideali terreni del progresso, lottando contro la Chiesa, sconvolgendo il vecchio ordine europeo. Poi, a poco a poco, da rivoluzionaria è diventata conservatrice, da conservatrice reazionaria, finché oggi è arrivata al termine di questo cammino a ritroso: ha inventato di nuovo la monarchia, una monarchia assurda, grottesca, che manca dell'investitura divina ma in compenso affonda le sue radici nei consigli d'amministrazione.

Quale decadenza! Due secoli fa i borghesi di Parigi creavano il club giacobino e spazzavano via le vecchie corporazioni feudali giacché l'affermazione dei loro interessi di classe coincideva con il progresso e l'allargamento della sfera di libertà per tutto il popolo. Oggi assistiamo al processo inverso: la grande borghesia monopolistica non vede altra strada per conservare i propri privilegi che quella di soffocare la lotta dei partiti, di abolire il Parlamento e la libertà individuali. Non solo. Ma il partito che ritornava a un tipo di regime in cui i grandi monopoli, l'esercito, il clero spadroneggiavano come i baroni feudali di un tempo, quando lo Stato moderno non era ancora nato e la popolazione lavoratrice non era nemmeno soggetto di diritto. Esageriamo? Si pensi ai progetti di Sua Maestà De Gaulle per «associare il capitale e il lavoro», cioè per privare la classe operata della rappresentanza sindacale e imprigionarla nei cuccioli delle corporazioni. È possibile che un simile disegno riesca? Ecco la domanda che ci siamo posti assistendo all'incredibile spettacolo televisivo di giovedì mattina. Lo sappiamo: non bisogna sottovalutare la gravità estrema della situazione, e la minaccia seria, imminente che la «santa alleanza» del MEC rappresentata per il tenore di vita delle masse, per la pace e la democrazia. Non siamo certo di quelli che identificano il «moderno» e il «progresso» con il monopolismo. E d'altra parte, se non bastasse la nostra dottrina, stiano lì Hitler, Mussolini, Petain a ricordarci che il fascismo non è una parentesi della storia moderna, ma è l'espressione del dominio di classe dei gruppi più forti e aggressivi del capitale monopolistico. Una classe che ha inventato i riti del nazional-socialismo perché non potrebbe ridare in Francia la fragica mascherata di un regime di tipo monarchico, ricreando magari a un ruolo cadetto, il ramo Rothschild di De Gaulle?

Tutto ciò è grave, è triste ed umiliante; lo abbiamo detto. Ma a questo punto c'è qualcosa che scatta nella nostra coscienza. Siamo noi dell'1959, infine! Siamo noi dell'anno dei viaggi sulla Luna, l'anno del risveglio delle tribù africane, l'anno in cui anche le popolazioni negre del Congo non vogliono sentirsi parlare di re e di padroni. L'anno del XXV Congresso dell'U.S.S.R. con la tappa decisiva della vittoria del movimento socialista per il mondo intero. Ed è in questo anno che il grande capitale franco-tedesco-europeo vorrebbe ridare un re ai discendenti di Cartesio e di Robespierre. Via, non esageriamo! L'Europa, dopo tutto, è una grande cosa, la sua università, la sua storia, la sua gente e le sue rivoluzioni esistono, alla fine, e non possono essere ridotte al calcolo del massimo prodotto di questi feudatari moderni. Ci vuole altro per governare gli uomini. Ci vogliono i loro sforzi per salvare l'Europa.

ALFREDO RICHILIN

Occupata la "Galileo"



I lavoratori della Galileo di Firenze hanno occupato la fabbrica. Appena sparsa la notizia, familiari degli occupanti e cittadini del rione di Rifredi si sono riversati in caselli della fabbrica occupata. Ai lavoratori sono stati consegnati coperte, indumenti, viveri. I formalisti della Cooperativa del Popolo di Rifredi hanno immediatamente provveduto a preparare quintali di pane per gli operai della Galileo. Sul posto si sono subito recati dirigenti sindacali e politici, tra cui la prof.ssa Turriani, il sindaco di Scandicci, l'on. Mazzoni ed altri. Lunedì Firenze scenderà in sciopero generale. La decisione di occupare la fabbrica è stata presa lunedì sera quando da Roma è giunta la notizia che le trattative in corso si erano rotte per l'intransigenza della SADE.

MENTRE NELLE CAMPAGNE SI SVILUPPA LA LOTTA PER LA DIFESA DEL LAVORO

Mozione dei deputati della C.G.I.L. alla Camera per una legge sull'imponibile di mano d'opera

Vigorelli annuncia che il Consiglio dei ministri stazzerà altri fondi per gli agrari - Dichiarazione di Romagnoli - Accettata la convocazione della Commissione Lavoro del Senato

Situazione esplosiva tra i braccianti pugliesi

(Dal nostro inviato speciale)

FOGGIA, 8 — Quando, ieri sera, abbiamo lasciato San Ferdinando di Puglia, il compagno Vanni, sindaco di questo grosso comune che conta circa 15 mila abitanti, si accingeva a riunire presso di sé, nella sede del municipio, il maresciallo dei carabinieri, il collettore comunale, gli assessori, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, per ascoltare a un compiuto discorso, angoscioso, che davvero non vorremmo intagliare a nessuno. Sul suo tavolo, da diversi giorni, si erano andati accumulando centinaia di moduli — fino a superare la cifra di mille — moduli riempiti dai lavoratori, dai braccianti, dagli edili, dai diseredati di S. Ferdinando per chiedere l'assunzione nei due cantieri di lavoro che a partire dal 15 gennaio proseguiranno con 40 posti di lavoro per cinque turni da quello che più che mille domande, dunque, dovranno uscire, nel corso della riunione in municipio, i nomi dei 200 «fortunati», che potranno lavorare per una ventina di giorni con una paga giornaliera di 600 lire. Si trattava di decidere, in altre parole, in quale famiglia poteva essere cucinata qualche minestra in più, e potrà entrare qualche fetta di carne, scartando dal gioco della «fortuna» centinaia di altri famiglie. Una scelta, come dicevamo all'inizio, davvero angosciosa.

San Ferdinando di Puglia è il paese dove, l'altra mattina, le forze di polizia hanno fermato sei lavoratori, che manifestavano per l'imponibile di manodopera; dove gli agenti hanno sparato in aria, per alcuni minuti, colpi di moschetto e lingue raffiche di mitra, a scopo intimidatorio, contro le centinaia di uomini, di donne, di bambini che si erano radunati davanti alla caserma dei carabinieri per chiedere il rilascio dei fermati, dove il vice questore Amato, sovrappiù, ha deciso di trasferire il fermo dei 6 lavoratori in un altro comune, compiendo un gesto tanto grave, che anche il tenente dei carabinieri di Cerignola avrebbe voluto dissuadere.

Ecco, dunque, due fatti illuminanti dell'attuale situazione in Puglia: da una parte la fame che spine migliaia di lavoratori a contendersi 40 posti di un cantiere di lavoro a 600 lire il giorno, dall'altra l'atteggiamento e la rissosa delle autorità del governo Fantani, che si presenta a quei lavoratori con il volto odioso della repressione poliziesca.

Vi è bisogno di altri dati per illustrare le condizioni della quasi totalità degli abitanti di S. Ferdinando? Basterebbe forse aggiungere che su circa 500 famiglie — cioè oltre 2 mila persone — sono iscritte nell'elenco dei poveri, che quasi 4 mila sono braccianti e circa 500 sono tra nequizianti, artisti.

ANDREA PIRANDELLO

(Continua in 6 pag. 9 col)

300 morti in un villaggio spagnolo sommerso per il crollo di una diga

Milioni di metri cubi d'acqua che alimentano una centrale elettrica irrompono nella vallata distruggendo ogni cosa - Mancano notizie dei 600 abitanti del villaggio - Recuperate finora 152 salme

MADRID, 9 — Villadiego, nel centro della regione di Burgos, era un villaggio tranquillo che aveva visto crescere in questi ultimi anni la sua popolazione. Le acque che hanno rotto la diga del bacino di Elhalla, che alimentavano la centrale elettrica, erano state ingiustamente dirottate verso un'altra centrale, di cui si vantava dalle autorità locali. Liberata dalla stretta della diga, l'acqua ha corso impetuosa nella vallata affluendo ora salme degli uomini e...

Ha vinto i cento milioni

BARI — Salvatore Bucci, il fortunato possessore del biglietto vincente 100 milioni della Lotteria di Capodanno, il Bucci, che è brigatiere di P.S., ha acquistato il biglietto ad Ancona insieme al fratello un seconda piazza le nozze.

IL 18 GENNAIO È PROSSIMO: per la diffusione straordinaria in onore del P. C. I. Firenze diffonderà 45.000 copie

UN CLAMOROSO PASSO DOPO L'INTERVENTO DEL GIUDICE SUL SACCHI Inchiesta dell'Ordine forense sull'istruttoria di Modigliani

Depositati ieri sera i primi «atti» - Una nota intimidatoria nei confronti degli avvocati e della stampa - La ricostruzione dell'accusa è basata essenzialmente sull'amministratore della Fenarolimpres - Luciano Ghiani a Roma per parlare col fratello

L'Ordine degli avvocati della provincia di Roma ha deciso di condurre un'inchiesta sulla condotta del giudice Modigliani e dello stesso Egidio Sacchi, dall'altro, gli avvocati Ghiani e Addamiano questa la notizia più interessante raccolta ieri dai cronisti che seguono le vicende processuali relative al delitto di via Molino 1 motor che ha indotto l'Ordine a compiere un simile passo sono i seguenti:

1) Il magistrato, intervenuto sul ricorso per Cassazione con il quale si sospese l'esecuzione del mandato di cattura emesso nei confronti dello stesso Modigliani, ha concesso, in merito, un carattere di prescrizione, non libero, ai procedimenti della revoca del mandato all'avvocato Ghiani e Addamiano. Lo stesso Sacchi è stato poi convocato dal giudice alle ore 18 e trattato in ufficio per circa due ore.

Successivamente il dottor Modigliani e il sostituto procuratore Fellicci sono stati convocati d'urgenza nell'ufficio del procuratore capo della Repubblica, dottor Manca. Secondo la nota immediatamente giunta alle orecchie dei cronisti, la riunione avrebbe avuto un carattere piuttosto tempestoso. Il dottor Manca, che nei giorni scorsi si era allontanato dalla capitale per un breve periodo di vacanze, ha voluto essere messo al corrente degli sviluppi della situazione e - stando alle voci - avrebbe severamente criticato gli inquirenti per l'invito a ricorrere per Cassazione con il quale si sospese l'esecuzione del mandato di cattura emesso nei confronti dello stesso Modigliani. La rivista dell'Ordine forense, in un articolo apparso negli ambienti forensi, in aperto contrasto con la libertà e la dignità professionali.

2) L'intervento è avvenuto all'insaputa e contro l'esplicito parere pronunciato dagli avvocati difensori del Sacchi.

3) Per poter avere ragione della resistenza del leale, il Sacchi, contro il suo stesso interesse, ha revocato il mandato affidato ai difensori con una motivazione che, a quanto sembra, sarebbe gravemente lesiva...

Oggi a Torino il convegno sul M.E.C.

Si apre oggi pomeriggio il convegno del M.E.C. Per la sospensione del M.E.C. per lo sviluppo dell'economia italiana» promosso dai gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Egidio Solitto, compagno nel Teatro Romano il compagno Luigi Longo vice segretario del PCI pronuncerà il discorso conclusivo.

Il vino della botte altrui

Gaetano Gaetano Baldec, il "telemo" francese è il "desso" padre. È un francese con l'accento della Germania e parteciperà ogni a. m. m. l. della Welheimach.



Ma i primi «atti» istruttori non erano stati ancora depositati in cancelleria. Lo avvocato ha ricreato l'assunzione che stamane il maresciallo di Cerignola, di nome Ghiani, potrà ordinare copia e, pochi minuti più tardi, è uscirà. Al cospetto del leale milanese, il dottor Modigliani, il sostituto procuratore ha annunciato un'inchiesta in merito al mandato di cattura emesso nei confronti di Modigliani e Sacchi. Si narra che la loro commissione, relativa alla colpevolezza dei tre imputati, è stata recentemente «probabilmente» da qualche nuova circostanza. Parebbe di no. Ferma restando la possibilità che tutti i Fenaroli, i Ghiani e i Baldec siano «colpevolmente» responsabili dell'uccisione di Maria Morabito, nulla bisogna preoccupare che non ci siano «obbligati» a decesso, e ancora, «obbligati» a decesso, attendendo, per fare un bilancio delle vittime, che venivano ripresi i contatti con gli esecutori superstiti. Può darsi che una parte almeno dei sei cento abitanti sono riusciti a mettersi in salvo sulle alture della Sierra de Penarola, dove attendevano i soccorsi.

Le autorita hanno spedito al disastro della diga con le piogge torrenziali cadute in questi giorni nella zona, piogge che hanno saturato la capacità reattiva del bacino di riserva del «Vedra» di Torre. Questo bacino fa parte di un insieme idroelettrico della società «Montecatini», capace di una produzione di oltre cinquanta mila KwH Esso è situato ad una cinquantina di chilometri dalla città di Zamora e...

(Continua in 6 pag. 9 col)